



Università Degli Studi Di Catania

Candidatura all'Ufficio di Rettore
per il quadriennio 2009-2013

Programma di
Carmelo Strano

Cari amici elettori,

colloco alla fine di questo programma, a mo' di appendice, due voci informative di autopresentazione doverosa: "background personale" e "Nota di C.V."

Per lo spirito che ispira il presente orientamento programmatico, gli amici elettori possono entrare a dialogo tra loro, con me, con gli altri candidati, con la gente. Soprattutto per sentire la voce degli studenti per:

- 1) ascoltarne le istanze quotidiane e generali
- 2) per poterci calare, noi docenti, al loro livello di concezione sociale, ideologico, comunicazionale, espressivo, di prospettive di lavoro, ecc. Opportunità unica che i docenti hanno per stare al passo coi tempi nuovi e dare così eventuali opportune correzioni di rotta al proprio insegnamento e non meno alla propria ricerca. Un necessario capovolgimento della visione universitaria.

Ecco allora, a disposizione di chiunque lo voglia, una Piazza virtuale, che tutti possono far propria e usare a proprio piacimento connettendosi a www.communicit.ning.com

Le ragioni della candidatura

Propongo alcune idee che spero gli elettori trovino opportune allo scopo di:

- 1) Aggiornare l'Ateneo in tutti i suoi aspetti formativi, di ricerca, gestionali, di governance, ecc
- 2) Renderlo competitivo sul piano internazionale
- 3) Aprire prospettive di lavoro agli studenti e ai neolaureati
- 4) Produrre introiti economici, senza i quali l'Ateneo, ma non solo il nostro, è destinato a barcamenarsi, avendo come approdo lo stallo e l'arretratezza.

Mi sono reso conto, con cognizione di causa, che il nostro Ateneo ha un potenziale di sviluppo grandioso, tale da fargli riacquistare l'aura e il prestigio dei secoli passati in una prospettiva completamente aggiornata. Ci vogliono idee adatte a questo potenziale e allo spirito del tempo. Il tutto con la necessaria, inevitabile attenzione alle emergenze quotidiane, ma nello stesso tempo avviando progetti ambiziosi di crescita orizzontale e verticale, che lo facciano andare ben oltre la buona routine. Ricerca e attivismo pratico su scala internazionale hanno avuto in me quasi vita parallela. Sottometto al giudizio di ogni singolo elettore la mia disponibilità entusiastica, piena, a tempo pieno e *in modo democratico nuovo* al servizio dell'intera Comunità scientifica, formativa e amministrativa, e oltre, come dirò poco avanti.

Candidatura convinta e non politica. Convinta perché presentata con passione etica e operativa e basata certo sulla persona (non posso nascondermi) ma puntando moltissimo sulle idee che sottopongo alla valutazione degli amici elettori e che spero diventino pratica, chiunque vinca. Per la vittoria dell'intera Comunità universitaria e del territorio.

Non politica. E' opinione diffusa che la figura del rettore sia politicizzata anche sotto l'influenza del potere politico di turno nel territorio, e proiettata in permanenza in campagna elettorale. Devo ammetterlo, lo sono anch'io. Devo e voglio dar conto totalmente a due simboli della "polis": un marchio tondo, blu e bianco, con su scritto "Studium Generale Siciliae 1434" e la Trinacria. Nel rispetto delle idee politiche di ognuno (ottima fucina di scambi e di confronto), occorre vestire panni etici e operativi mirati alla gestione tout court dell'Istituzione, ai suoi problemi interni ed esterni, per nuovi, radicali impulsi di risveglio e di crescita del nostro Ateneo.

Se proprio ci si vuole esprimere in politichese, vogliamo gentilmente gli amici elettori giudicare questa candidatura una sorta di "lista civica" stimolata da amici e confortata dal confronto con diversi esponenti dell'Ateneo.

Note di fondo

indispensabile in ogni idea propositiva e progettuale è rimboccarsi le maniche, non essere vittime dell'universale crisi economica. La riduzione dei fondi ordinari porta o a "inventarsi la vita" o a soggiacere alle avversità. E' paradossale, ma reale: la crisi favorisce serietà, qualità, impegno etico. Bisogna farlo con gioia ed entusiasmo. La virtù non è nel risparmio, come vogliono le coordinate ministeriali, ma in una nuova ottica gestionale basata sull'investimento la quale, senza toccare la natura pubblica dell'università, apra quest'ultima alla *produzione, alla gestione e alla consulenza di eventi esterni e collegati*.

A fondamento: *idee e passione*. I punti programmatici che seguono insistono sul:

- 1) *principio IRIP: I(nventarsi la vita), R(imboccarsi le maniche), I(dee), P(assione)*
- 2) *principio della "Piazza"*

Tra storia e futuro

I 600 anni dell'Università di Catania devono essere forza propulsiva *into the future*. Ci vuole tanto senso etico per pensare, nel pubblico, alla media e alla lunga scadenza.

Il futuro è ora, non perdiamolo. Il leitmotiv: l'Agoracrazia, ossia la democrazia della "Piazza web"

Gli approdi scientifici e i laboratori aperti dei docenti sono il nutrimento di un ateneo e della società. Ma occorre ribaltare la ricerca, a favore di:

- 1) *un sistema sostenibile,*
- 2) *di idee spendibili nel mondo intero grazie al web.*

Occorre partire dalla "Piazza" quale principio di inedita democrazia introdotto dal Web (spazi virtuali, social network, Web 2). Si sa che il web assume importante occasione di apprendimento.

Siamo tutti nella "Piazza". Siamo diventati agoranauti, navighiamo nella Piazza web (con o senza avatar), e gli agorafobici sono messi da parte per selezione naturale. Il

nostro Ateneo deve impegnarsi in quest'ottica di fondo. *Lo studio tradizionale (principio prezioso) deve essere accompagnato dal contributo imprescindibile della "Piazza", ricco di inaspettate sorprese.* Occorre scendere in Piazza, mettersi totalmente a "nudo", anche col cuore, per ricordare Beaudelaire. Nella Piazza si è osservati e giudicati dalla Piazza. Gli infingimenti, i sotterfugi, gli imbrogli possono fare il loro gioco, ma non vincono. Chi fa il furbo si esclude da solo o comunque viene sopraffatto dall'alto numero di naviganti corretti. Tutto viene smascherato. La Piazza è fonte inesauribile di ricchezza. Ma ti sbugiarda facilmente. E ti esclude naturalmente. Confrontarsi nel web, sotto qualsiasi sistema, comporta tutto questo. C'è una nuova forma di determinismo nel nostro momento storico, confermato dall'analogia e sinergia tra web, dimensioni caotiche e frattali (con l'inventore di questi ultimi, l'amico Benoit Mandelbrot, ho avuto modo di discuterne). Comune denominatore: il principio di autocorrezione, per il quale il sistema "caotico" e "casuale" procede autocorreggendosi, appunto. E' il *governo (attivo) della Piazza, il luogo di tutti, una sorta di iperdemocrazia (con riferimento al passato) o semplicemente una vera democrazia (finalmente).* Da questo punto di vista nulla di nuovo in Usa dove si tende alla Piazza naturalmente, grazie anche al background culturale pragmatistico, comportamentistico, pragmatico.

Auspicio (per quanto mi riguarda è invece un impegno categorico) che il nuovo rettore scenda in Piazza. Io intenderei farlo all'insegna della massima trasparenza e platealità. *Dunque sarò in Piazza, uno dei tanti agoranauti, disposto, come tutti, al dialogo, al confronto, a farmi giudicare.* Lo farò in questi modi:

- 1) girando per uffici, Facoltà, luoghi preposti per gli studenti
- 2) nell'ufficio preposto (agenda aperta a tutti)
- 3) col network ecc. Aprirò un social network perché tutti, anche dal territorio, possiamo parlare.

Mi scuso con gli elettori per questa delucidazione. Doverosa, perché si tratta di un principio operativo processuale e gestionale che informa gli "hot points" di questo programma.

Una nuova ottica sulla formazione, la ricerca, la cultura

Gli studenti (che sono presente e futuro), per il principio dell'agoracrazia e per la loro naturale attitudine al Web, devono essere deuteragonisti, se non protagonisti, del clima generale di sensibilizzazione dell'Ateneo verso la Piazza. Si parte da loro. Dallo studente, agoranauta naturale (per fatto generazionale), vengono i contributi nuovi ai docenti; da lui: nuova figura di attivo e partecipativo assistente web. Per questa via, gli studenti saranno conseguentemente formati in modo nuovo dai docenti, che sono, come sempre, guida e ora anche "indirizzatori". Gli studenti diventano come dei "muckrakers" (dei ragazzi di strada, per usare lo slang americano), che apprendono "dal vivo", in questo caso nella Piazza. Essi si fanno portatori dell'informazione ormai atomizzata la quale tuttavia, col fondamentale lavoro dei docenti, viene ricostruita quale valore aggiunto della scienza e della "intelligenza collettiva" (cito ancora l'amico De Kerckhove). Inoltre, essi da numero tornano individui. La Piazza dà quantità,

sommatoria di interlocutori. La dimensione quantitativa è inevitabile, ormai. *La dimensione qualitativa (compresa la formazione, la ricerca, la creatività) non è più autosufficiente e autoreferenziale, ma nasce dall'attraversamento della quantità.* La qualità dei professori e della loro ricerca fa i conti con la quantità. E dunque *gli studenti, nati agoranauti, ricevono apprendimento dai propri docenti, dopo aver dato ad essi un contributo sussidiario in termini di navigazione informazionale mirata (che è già da sola un'altra occasione formativa).* Dunque, *ribaltamento della logica della formazione e della ricerca, sì, ma con l'evidenza che il rapporto tra docenti e discenti si fa intenso, stretto, collaborativo, dal momento che si passa dalla frontalità alla interattività.* Per così dire: *niente più studenti-spugna.* Accanto al loro contributo, si rivela prezioso quello dei neolaureati quali *research assistants*, prossimi esponenti vuoi della ricerca, vuoi della vita pubblica, delle istituzioni e delle imprese.

Ulteriore organizzazione informatica dell'Ateneo

Occorre allora:

- 1) orientare (tendenzialmente e nel rispetto dell'autonomia didattica di ogni docente) la formazione e la ricerca in questa direzione
- 2) attrezzare l'Ateneo degli strumenti necessari e delle reti informatiche opportune
- 3) via via offrire a ogni studente accesso a una propria pagina web non solo o non più burocratico-amministrativa, ma partecipata.

Il pattern formazione-ricerca-cultura. Il ritorno economico

La politica de-ideologizzata, il privato teso al profitto, l'inaridimento dell'uomo e delle società, postulano che *l'università, oggi più di prima, assuma il ruolo di catalizzatore della cultura (la coscienza critica), come ricerca e come azione quotidiana.* La cultura, quindi, non più come valore aggiunto, ma elemento costitutivo di un nuovo assetto organizzativo e "ideologico" dell'Ateneo. Non cultura per così dire astratta, o fine a se stessa. *Cultura come dinamica sociale critica, provocatrice di crescita, come arricchimento del sapere da trasferire nel territorio e nel mondo e come attività pratica da sviluppare nel mondo, cominciando dal territorio.* Un contributo prezioso dell'Università all'esterno e un ritorno economico senza dubbio ambito. Ciò, attraverso *una rete, reale e virtuale, di collegamenti col mondo imprenditoriale specializzato e con le istituzioni pubbliche territoriali.* Un network strutturale ma ovviamente "work in progress". Ancora una volta, la Piazza: l'Ateneo scende in Piazza. *Ingegnarsi per spendere o "vendere" opportunamente le qualità, specificità ed eccellenze della ricerca, della formazione, della cultura.* In un'atmosfera di concorrenza internazionale. Ognuno di noi, e l'Ateneo nel suo complesso, deve porsi come un "pitchman" (uso l'americano per attenuare la licenza che mi prendo), orgoglioso della sua ricerca e delle proprie risorse di spendibilità. Da questo punto di vista *mi propongo stimolatore e coordinatore di pitchmen ("venditori ambulanti"), io essendolo per primo. Una performance che si gioca sempre nella Piazza, vuoi "reale" (il territorio), vuoi "iperreale" (web). Quest'ultimo (social network, Web 2, ecc.) è tale perché oltrepassa i limiti della realtà, della geografia calpestabile e offre possibilità infinite, "oltre il reale".*

Pur nella salvaguardia del carattere pubblico dell'Istituzione, tramite la Piazza accade che:

- 1) *si offre ricerca e studio teorico, sia in campo scientifico che umanistico, a enti e aziende dove si fa ricerca*
- 2) *si prestano consulenze, nel privato e nel pubblico, sia in campo scientifico che umanistico*
- 3) *ricerca e studio subito o presto trasferibili e applicabili nel contesto socio-produttivo*
- 4) *offrire prestazioni progettuali e organizzative e di coordinamento nei settori più diversi, anche a favore di enti pubblici, a cominciare dal territorio. In particolare, per quanto riguarda la Sicilia, l'Ateneo di Catania deve porsi come catalizzatore e volano per l'avvio (mai opportunamente promosso) della valorizzazione su scala internazionale dei Beni culturali e del patrimonio storico e naturalistico per un lancio del turismo scientificamente organizzato e promosso. Qui entrano in gioco diverse Facoltà, e non solo Lettere, Scienze Politiche, Architettura: una sinergia significativa del modo in cui l'Ateneo deve progettare le proprie eccellenze.*

Questa offerta di prestazioni di vario genere può essere data anche dagli ambiti specializzati del personale T. A.

Allo scopo di definire, con obiettività, trasparenza e serenità, le priorità circa la promozione delle superiori risorse, è opportuno formare una Commissione mista di esperti esterni all'Ateneo, con la partecipazione di alcuni dei rappresentanti dei nostri studenti e rappresentanti del nostro personale T.A.

Università e società

Questa nuova ottica formativa e della ricerca va incontro alla società e apre scenari nuovi in cui il pattern formazione-ricerca-cultura deve avere una preordinata destinazione concreta e progettualmente mirata. In un clima di e-economy, e-society. L'interfaccia web offre peraltro un'amplissima estensione cognitiva e anche sensoriale (come rileva da Toronto l'amico Derrick De Kerckhove, l'erede di McLuhan): un capitale prezioso per la ricerca. Dunque, grazie al web, occasioni di spendibilità delle professionalità interne (produzione, cultura, turismo, ecc). E ancora: principio meritocratico, sostenibilità e attenzione alla potenziale domanda del mondo della produzione di qualsiasi genere.

Il territorio

L'Università, ancor più in epoca di caduta delle ideologie (ma ormai anche di bisogno di riferimenti), deve porsi e agire come point de repère culturale dell'intero territorio, stimolando, col contributo del sapere, le forze sociali e istituzionali.

Non solo, l'Ateneo, come detto, si espande e "vende" le proprie specializzazioni o eccellenze nel mondo e nel territorio. Ma le imprese e le istituzioni pubbliche del territorio, grazie a questa nuova ottica programmatica e organizzativa, avranno

nell'Ateneo un volano per la propria espansione fuori dal territorio. Si prendono quindi le distanze dai principi antichi del mecenatismo, oggi peraltro non più praticabile.

Perché tutto questo a Catania

Tutto questo a Catania. Perché? Intanto, *Catania non è più periferia, anche perché non esiste più la periferia. E' subentrato il principio della pluricentralità disseminata, sicché ogni luogo è "centro". E' un problema di scelta "politica". Dunque:*

- 1) contrastare la condizione di fanalino di coda*
- 2) considerare il territorio etneo epicentro di una geografia estesa*
- 3) sfruttare la chance di fare di quest'area il riferimento scientifico e culturale del Mediterraneo e una "centralità" internazionale, ben al di là dell' "aurea mediocritas" (locale). Se non vogliamo che l'Europa tutta voli sopra le nostre teste per dirigersi nei Paesi del Mediterraneo, non si deve più perdere tempo.*
- 4) Il futuro è ora. Non perdiamolo. Non basta più essere burocraticamente "virtuosi" e bravi amministratori se non col rischio di amministrare il modesto e l'anacronistico.*

Governance. Comitato Rettorale

Nel tempo delle società complesse, il sistema monocratico risulta poco elastico, poco dinamico, e anche anacronistico, con possibili occasioni di arbitrio. Tutto questo non è adatto allo spirito della "Piazza". Come ho già fatto per altre situazioni sia pure di diversa natura, propongo che cessi l'èvo dei rettori "assoluti". In sintonia col principio dell'agoracrazia, la figura del rettore sia vicina in qualche modo a quella del regista. Sono per un Comitato Rettorale coordinato dalla figura del rettore. Coordinato e non preordinato né tanto meno "gestito". Infatti, i membri devono essere diretta e individuale espressione di responsabilità governativa: ognuno col proprio ruolo autonomo (ma ricordato) sul piano della progettazione e della gestione le quali, ovviamente, saranno sottoposte al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione. Una ripartizione armonica e organica di compiti. Il mio impegno in questa prima fase: chiamare in causa tutti i candidati e anche altri colleghi. Tutto in rapporto alle esigenze individuate (qui appresso esposte) e sulla base della disponibilità spontaneamente messa in campo dai colleghi di ogni tipo di ruolo (confermato o no). In questa fase sperimentale, propongo che la candidatura sia valutata da un apposito Comitato composto dai docenti più anziani di età delle varie Facoltà, indipendentemente dal ruolo ricoperto. Dopo si lavorerà per dare luogo a un'apposita procedura elettorale, sicché gli eletti ai "dicasteri" indicati dureranno in carica per lo stesso arco di tempo del rettore contestualmente eletto. Salvo, ovviamente, dimissioni o patenti gravi manchevolezze con risvolti in tema di risarcimento o di carattere penale. In ogni caso, il sollevamento dall'incarico per ipotesi magari di inadeguata gestione può avvenire attraverso un referendum (da prefigurare subito) al quale potranno dare il loro voto tutti gli esponenti del corpo elettorale attualmente previsto e nella misura ponderale in vigore.

Il mio punto di vista è che la figura del rettore deve rispondere principalmente a questi requisiti che gli elettori, ognuno per conto proprio, sapranno individuare:

- 1) disponibilità alla "Piazza", a mettersi in gioco e a rimettersi continuamente al giudizio della Piazza con spirito "agoranautico" e "agoracratice"
- 2) spirito manageriale con capacità di muoversi tra pubblico e privato
- 3) capacità di "regia" coordinativa
- 4) comunicativa e simpatia nell'approccio
- 5) visione aperta e disponibilità non solo intellettuale ma anche sentimentale verso l'impegno nel mondo, con sotto braccio il suo pacchetto col pattern formazione-ricerca-cultura
- 6) figura di prestigio e rappresentativa sotto diversi aspetti, non ultimo culturale
- 7) non fondamentale, ma opportuna, la conoscenza sciolta di qualche lingua.

Propongo le seguenti aree di lavoro:

- *Riforme strutturali* -

- *didattica e diritto allo studio* -

ricerca scientifica -

-

- *amministrazione* -

-

- *strutture* -

decentramento-

comunicazione e promozione (comprendente anche la tipografia e il coordinamento delle attività editoriali: vedere più avanti voce "Tipografia")

-

- *sviluppo esterno di Medicina e Farmacia-*

-

- *sviluppo esterno Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche* -

sviluppo esterno Lettere, Lingue, Scienze della Formazione -

-

- *sviluppo esterno Scienze mm ff. nn. e Agraria* -

-

- *sviluppo esterno Ingegneria e Architettura* -

Internazionalizzazione ufficiale dell'Ateneo (canale ufficiale parallelo a quello operato da ciascuna Facoltà e interfacoltà o dei Dipartimenti o dei singoli docenti) -

- *Cultura* (interna ed esterna, canale ufficiale parallelo a quello dei vari organi istituzionali e dei singoli docenti: quest'area comprende anche il settore museale. A questo proposito si rende necessaria e utile l'apertura di un Laboratorio espositivo sull'arte contemporanea (che, piaccia o no, è un grande indotto sociale ed economico) quale luogo di ricerca a livello espositivo e di approfondimento. Niente impedisce che l'Ateneo si faccia, per questa via ponte col territorio e col mondo per il lancio e la proposta di eccellenti figure di artisti. Anche qui l'Ateneo può avviare aspetti imprenditoriali con possibilità concrete di ritorno economico) -

Etica e pari opportunità.

Durata della carica del rettore e dei responsabili delle aree previste: per lo spirito della Piazza, *invoco il ritorno a 3 anni.*

E' il tempo in cui bisogna rimboccarsi le maniche, muoversi in tante direzioni, girare per uffici e Facoltà per ascoltare ogni tipo di istanza "nella Piazza".

In questa fase transitoria, sono invitati ad aderire alle responsabilità sopra elencate gli altri candidati e i colleghi (a cominciare dai ricercatori) che vorranno proporsi spontaneamente.

Alcune emergenze formative

- 1) *Buono e serio apprendimento delle lingue (inglese innanzitutto) in ogni Facoltà, magari concertandosi con il Centro linguistico multimediale dell'Ateneo*
- 2) *forte incremento della mobilità all'estero (ciò richiede un riordino dell'intero ufficio Erasmus e Rapporti internazionali che, per come sono organizzati, con ripartizione dei ruoli non sempre chiara ed efficace, non si giovano appieno delle ottime figure ad essi preposte*
- 3) *favorire al massimo l'eccellenza della Scuola Superiore, anche nel senso dell'autonomia piena.*

Il rinnovamento delle forze attive. Decentramento. Campus (e edilizia). Promozione.

La Piazza "macina" novità e aggiornamenti. L'Ateneo, votato allo spirito agoracratice, deve *favorire il ricambio generazionale*. Il collegamento con l'esterno si rivela sempre necessario, per sopperire al depauperamento delle risorse in organico prodotto da pensionamenti e quant'altro e per sopperire alla posizione deficitaria, italiana in genere, di una condizione della ricerca scientifica e dello sviluppo ancora lontana dall'obiettivo dell'Agenzia di Lisbona che è del 3% del Pil, di contro all'attuale 1,7%. L'attività esterna dell'Ateneo è quindi fondamentale per nuovi ruoli di ricambio, non ultimi i ricercatori a favore dei quali al momento è riservato il 60% dei fondi disponibili da pensionamenti e altro (vale a dire 50% rispetto alle risorse disponibili per nuovi ruoli, cioè il 50% delle risorse lasciate libere da pensionamenti ecc.

Rilevo:

- 1) *d'accordo per l'accoglimento delle collaborazioni provenienti da docenti a riposo (e anche del personale T.A.), ma a costo zero, senza sottrarre opportunità di guadagno e di incoraggiamento alle giovani leve*
- 2) *il decentramento costituisce proficua ramificazione nel territorio. Tuttavia, non mancano i casi in cui esso, al pari dell'ampliamento a macchia d'olio di materie, sottomaterie, corsi di laurea fantasiosi ecc., risulta pretestuoso. Occorre riconsiderare la pianta territoriale.*
- 3) *Questo progetto di ampliamento dell'Ateneo richiede nuove forze. Si attinga molto più di prima dal mondo degli studenti.*

4) Un Ateneo di nuova concezione, in prospettiva (anche internazionale), deve pensare a *un campus*. Soprattutto in relazione al fatto che il nostro Ateneo deve porsi come riferimento internazionale, segnatamente nell'area euromediterranea. Credo si tratti di un impegno importante sul piano architettonico-urbanistico che certamente va oltre l'ambito abituale dell'edilizia nel quale l'Ateneo è già impegnato in una serie di edifici che non sto ad elencare. Mi limito a salutare con felicità l'avvio dei lavori di un vecchio progetto, la cosiddetta Torre biologica, in S. Sofia, che nei suoi 77mila mc ospiterà a breve Medicina, Farmacia, Scienze, e altro.

5) *La comunicazione dovrà aprirsi allo spirito della Piazza e lavorare in parallelo con la promozione, nel territorio e su scala internazionale, dell'Ateneo in tutte le sfaccettature del pattern formazione-ricerca-cultura* (Prevista figura preposta; v. paragrafo Governance, Comitato Rettorale)

Cumulo cariche

Lo spirito della Piazza, che è per il controllo della gestione delle cariche, rigetta il cumulo delle cariche.

Ripartizione delle risorse

Va fatta con estrema trasparenza, equilibrio, equità, congruità. Va affidata a un apposito Comitato costituito da docenti rappresentanti di tutte le Facoltà, da una percentuale dei rappresentanti degli studenti e da una rappresentanza del personale T.A.

Colgo l'occasione per sottolineare che sono *contro la centralizzazione delle spese*

Le Facoltà

- 1) Sinergia integrativa o suppletiva del lavoro dei dipartimenti
- 2) *Una testata virtuale e anche cartacea può costituire vetrina internazionale per le eccellenze di ciascuna Facoltà, e anche per gli esiti di ricerca in sinergia.*

3) Le Facoltà di Lettere (Corso in BB.CC.), Ingegneria e Architettura possono collaborare per la nascita di un polo laboratoriale di formazione al design di interni e di esterni inteso in senso oltremodo lato (ben al di là di cucchiari e forchette) rinverdendo, secondo gli opportuni aggiornamenti anche in ordine alla spendibilità, il principio della Bauhaus. In questa formazione, come ha insegnato la gloriosa scuola tedesca, è implicita *l'attività imprenditoriale e quindi il ritorno economico.*

Si sa bene che Medicina costituisce un momento di grande raccordo tra Ateneo e territorio e che offre alla popolazione prestazioni preziose, non sempre adeguatamente valutate. Occorre rendere ancora più organico questo contributo, più regolamentato sia sotto l'aspetto organizzativo e delle esigenze del territorio. In questo senso l'Ateneo deve assumere una diretta responsabilità di sostegno della Facoltà soprattutto all'esterno, nei rapporti con le istituzioni pubbliche di ogni grado.

Lo stesso si deve dire e fare per quanto riguarda la ricerca. Lo stesso si deve dire e fare per tutte le altre Facoltà, favorendone l'apertura all'esterno e una ricerca quanto più possibile organica.

Mobilità

Grazie alla necessaria e salutare (non solo sul piano economico) organizzazione in senso "produttivo" all'esterno, si può incrementare la mobilità, strumento integrativo e anche fondamentale per gli obiettivi di cambiamento espressi in questo programma. Una mobilità non vacanziera, ma occasione di arricchimento per gli studenti (possibilmente tenendo presente il principio della ricerca "studentesca" di cui si è detto). Non meno importante: occasione di scambio paritetico, su idee e ricerca, per quanto riguarda i docenti.

Dottorati

I dottorandi devono avviarsi, come gli studenti web, allo spirito collaborativo dell'équipe, fornendo ad essa contributi e approfondendo i propri segmenti di ricerca. Da questo punto di vista, l'orientamento già avviato verso l'aggregazione, certamente spontanea, dei dottorati va integrato dallo spirito dell'équipe da noi pressoché assente.

Supplenze e contratti

Occorre rimodulare la prassi accompagnata da regole minime, al fine di lavorare alla luce della massima trasparenza circa le modalità e sequenzialità delle attribuzioni, secondo lo spirito della Piazza.

Tipografia e impresa editoriale

Attrezzando opportunamente la tipografia dell'Ateneo in senso tecnico e imprenditoriale si avviano normali attività:

- 1) verso l'esterno, con preventivi concorrenziali
- 2) verso l'interno-esterno, ossia una programmata attività editoriale, secondo le esigenze (soggette a regolamentazione) di Facoltà, Dipartimenti, gruppi di lavoro, iniziative interfacoltà, singoli docenti.
- 3) questo cartaceo deve sempre andare di pari passo con la produzione, comunicazione e promozione mondiale via web.
- 4) il Bollettino d'Ateneo è strumento "interno" che può essere arricchito di contenuti.
- 5) si rende necessaria, *anche via web, una testata che parli, proponga e promuova le specificità e le eccellenze dell'Ateneo, con interventi e saggi di carattere generale su problematiche di largo raggio che toccano la ricerca, la società, la crisi, lo studio. Apertura anche a contributi di carattere scientifico.*
- 6) tutta questa attività imprenditoriale che ruota intorno alla tipografia richiede una condizione imprescindibile: attenzione alla divulgazione. Facile la soluzione al livello internet. Ma il cartaceo deve impegnare nel senso degli opportuni ne al

livello nazionale e internazionale (certamente non capillare, ma mirata e strategica)

Grazie dell'attenzione. Un caro saluto. A presto

Continuo ad alimentarmi del bello e buono che trovo nella mia città natale. Sfrutto i miei geni di "civitoto" di via S. Gaetano e di allievo dell'Oratorio della Salette (sì, S. Cristoforo, zona di intelligenza viva non sempre correttamente orientata). Pronto a lavorare a pieno ritmo con idee ed esperienza, passione ed entusiasmo, e anche con bacinella e filo a piombo. Che il nostro Ateneo cresca rapidamente, aggiungendo una svolta di aggiornamento alla sua alta storia la quale in tempi recenti ha avuto il contributo appassionato di un'eccellenza che è il maestro e, bontà sua, amico Giuseppe Giarrizzo.

Aspiro all'unanimità dei consensi: questo, ovvio, non alle urne (nelle quali pure confido), ma nel segreto dell'animo degli amici elettori. Ciò mi farà sperare nella "rinascita" della terra mia e dei miei avi, dei nostri studenti protagonisti e "arbitri" del futuro, della popolazione che ci sorregge.

APPENDICE

A) Background personale

Sono nell'Università di Catania da tre anni. Ne sono onorato. Al punto che canali di diffuso , approfittando di un po' di intuito e di velocità datimi da madre natura, mi sono subito tuffato a capire o verificare (a distanza di tanti anni) l'andazzo della nostra storica e illustre Istituzione, i suoi progressi (notevoli fino all'irriconeoscibilità), la sua organizzazione interna, sia sul piano scientifico che formativo e burocratico, anche una certa atmosfera di ristagno e il suo potenziale (alto) di ulteriore e sostanziale sviluppo. Pur se allora pendolare col nord, mi hanno lasciato, in maniera diretta o indiretta, un segno forte talune eccellenze, tra Giurisprudenza e Lettere (a questo secondo interesse passai al nord e all'estero). Mi limito a citare Vittorio Frosini (fondamentale il suo insegnamento di filosofia del diritto), Cesare Sanfilippo che mi fece calare nella logica e nelle dinamiche di fondo del diritto attraverso lo studio di quello romano, Carlo Muscetta, il magistero storico di Giuseppe Giarrizzo, tra l'altro artefice dei Benedettini. Sono cosmopolita per mentalità, formazione ed esperienza macinata in varie parti del mondo (in ambito universitario e culturale). Ma l'Università della mia città mi ha fatto sentire fortemente il senso dell'appartenenza. Sicché, in questi anni di lavoro nel nostro Ateneo, oltre a preoccuparmi di conoscerlo, capirlo e studiarlo, anche con scambi di vedute con colleghi di varie Facoltà, nuovi o ritrovati (anche del tempo delle medie, fino al liceo Spedalieri, le elementari avendole fatte in Liguria). Sono lieto di avere lavorato all'interno del Comitato per l'internazionalizzazione dell'Ateneo efficacemente coordinato, come ho spesso detto, dal Prof. Antonio Pioletti, anche assumendo la cura di alcune iniziative culturali e di avere avviato, col

contributo di diversi colleghi di varie Facoltà e anche di altri atenei, anche stranieri, il primo Dottorato (internazionale) in Estetica e pratica delle Arti. Ho trovato grande sensibilità culturale presso la Facoltà di Scienze Politiche, sicché si è potuto far nascere PolisArt, luogo espositivo di ricerca sull'arte contemporanea. In precedenza, su committenza del Rettore Ferdinando Latteri, avevo realizzato, ai Benedettini, e poi presso la mia Facoltà di Architettura a Siracusa, una rassegna di artisti e architetti dei Paesi del Mediterraneo. Metto a disposizione larghe esperienze. Qui metto da parte la ricerca (ci sono fonti di informazione) e insisto sulle attività organizzative e gestionali: presso l'Accademia di BB.AA. di Brera, Milano (antico istituto di rinomanza internazionale), ho diretto, con ampi accordi con università europee, australiane, americane, cinesi, giapponesi, ecc., il dipartimento "International Affairs"; ho diretto, avendolo fondato, con un comitato di tanti docenti, il dipartimento "Formazione interdisciplinare" introducendo anche lo studio dell'inglese, per la prima volta nella storia delle accademie. Presso l'Università di Chieti ho coordinato il Curtis (Centro universitario per la ricerca tecnologica e l'insegnamento, sotto la direzione il prof. Raffaele La Porta); ho coordinato, direttori i proff. Guido Ballo e Tito Varisco, la nascita della Naba (la sperimentale Nuova Accademia di Belle Arti, a Milano). Ho fatto parte del Direttivo di STS (Scienza, Tecnologia, Società), struttura collegata col Ministero dei BB.CC. composta da vari esponenti universitari della scienza e della cultura. Ho fondato, diretto e gestito, a Milano, "Metascena" società innovativa circa il connubio arte e design. Metto a disposizione la lunga esperienza di curatore scientifico e gestionale di grandi eventi culturali, in Italia e all'estero (cito solo quelle siciliane: coordinatore del Comitato per le celebrazioni del centenario dell'Expo di Palermo, presieduto dal Rettore Melisenda; progettista e direttore scientifico e gestionale, collaborato da una decina di colleghi commissari, di una delle più grandi mostre del XX secolo, intitolata "Il sud del mondo", iniziativa dell'Onu, Unesco, Presidenza della Repubblica e della Regione Siciliana: oltre 1000 opere di 220 artisti provenienti da America Latina, Africa, Medio Oriente, India e dintorni, Sud-Est Asiatico, Oceania. Ho contribuito all'impostazione programmatica della (neonata) Bibliotheca Alexandrina.

B) Nota di C.V.

Carmelo Strano: filosofo, critico delle arti visive, ordinario di Estetica presso la Facoltà di Architettura. Tra i premi e riconoscimenti scientifici per i suoi contributi innovativi in campo filosofico ed estetologico: The Salk Institute for Biological Studies di San Diego; Premio Cultura 2004 del Parlamento Europeo; Bibliotheca Alexandrina; Institut du Monde Arabe di Parigi; Consortium Masterpieces of Arts, Mosca; The Jordan University; Ministero della Cultura dell'Egitto.

Ha pubblicato decine di volumi e numerosi saggi, fondato e diretto (fine anni settanta, Parigi-Milano, con Pierre Restany), la rivista-laboratorio plurilingue sulla sensibilità comune. Fa parte del Comitato di Garanzia della SIE (Società Italiana di Estetica) e dell'AICA (Association Internationale Critiques d'Art, Parigi). Nel 2004 ha sintetizzato la sua lunga ricerca socio-filosofica ed estetica nel volume divulgativo *Mai visto un tempo così/Come sentiamo pensiamo agiamo all'apertura del nuovo millennio*.

Parla e scrive inglese, francese, spagnolo.

Quanto all'attività di critico (espressa in volumi, saggi e innumerevoli articoli) ha insistito sull'arte, sull'architettura, ma si è occupato anche di musica, letteratura, cinema, teatro.

Ha progettato, assumendone la cura scientifica, numerose mostre d'arte contemporanea di ampio respiro, anche nell'ambito della Biennale di Venezia, alla quale ha dato altri contributi nei settori musica e cinema.

Ha collaborato per molti anni ai quotidiani *Il Sole 24 Ore*, *Il Tempo* (in entrambi anche come titolare di rubrica), *La Repubblica*, *Corriere della Sera*, e a riviste straniere italiane (è il consulente del mensile internazionale di architettura e comunicazione visiva *L'Arca*).

Collabora a *La Sicilia*, anche come titolare di rubrica sulla terza pagina.